



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

**UFFICIO STAMPA**



**4 luglio 2013**

**ente Provincia**

---

## **PROVINCIA Si inaugura rotatoria sulla sp 36**

**●●● Sarà inaugurata oggi alle 9.30 dal commissario straordinario Giovanni Scarso la rotatoria realizzata all'incrocio tra la provinciale 36 Marina di Ragusa-Santa Croce Camerina e la provinciale 124 della circonvallazione di Santa Croce. Un'opera attesa da tempo e che consentirà snellire il traffico veicolare soprattutto nella stagione estiva quando le frazioni di Marina di Ragusa, Punta Secca, Casuzze e Caucana sono prese d'assalto da villeggianti e turisti.  
(\*GN\*)**

---

# ILLEGITTIMO IL DECRETO "SALVA ITALIA" DEL GOVERNO MONTI Niente taglio Province, la Consulta bocchia la riforma

## Anche dalla Sicilia presentate eccezioni di incostituzionalità

LILLO MICELI

PALERMO. E' illegittima, secondo la Consulta, la riforma delle Province contenuta nel decreto "Salva Italia", varato dal governo Monti nel 2011. La sentenza non dovrebbe avere ripercussioni sulla legge regionale che ha abolito le rovine e previsto l'istituzione dei Liberi consorzi di comuni.

Secondo la Corte Costituzionale, «il decreto legge, atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza, è strumento normativo non utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate dal presente giudizio». Con l'art. 23 del decreto "Salva Italia", il governo Monti aveva previsto la riduzione delle Province, il resto d'Italia, in base a criteri di estensione (2.500 chilometri quadrati)

e di popolazione (350mila abitanti). Inoltre, le Province non avrebbero potuto avere più di 10 componenti eletti dai Comuni e il presidente scelto all'interno del Consiglio provinciale.

Secondo la Consulta sarebbero stati violati diversi articoli della Costituzione. Non si trova alcun riferimento, almeno nelle anticipazioni di agenda, all'art. 114 della Costituzione (Titolo V): «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regione e dallo Stato». Di contro, si può dedurre che se per il riordino e il ridimensionamento delle Province si fosse fatto ricorso all'art. 138 della Carta - procedura rafforzata per le modifiche costituzionali - il responso della Consulta avrebbe potuto essere diverso.

Gli esperti di diritto costituzionale, ovviamente, non si sbilanciano senza

avere letto prima la sentenza nella sua interezza. Ma il tema potrebbe essere affrontato dagli esperti, incaricati dal governo Letta, di tracciare le linee guida per la riforma della Costituzione. Il presidente del Consiglio, Letta, nel suo discorso d'insediamento davanti al Parlamento, aveva detto: «Le Province vanno abolite». Concetto ribadito dal ministro per le Riforme costituzionali, Gaetano Quagliariello: «La sentenza della Consulta - ha rilevato - rende ancora più importante intervenire attraverso le riforme costituzionali sull'intero Titolo V, in particolare per semplificare e razionalizzare l'assetto degli enti territoriali».

In Sicilia, come è noto, è già legge l'abolizione delle Province e l'istituzione dei Liberi consorzi di comuni, come prevede l'art. 15 dello Statuto speciale. Una legge di riforma di competenza dell'Ars, che ha superato il vaglio del Commissario dello Stato. Ma sia a livello nazionale sia regionale, alcuni consiglieri provinciali e gli organismi di rappresentanza (Upi e Urps) non si rassegnano. Due ex consiglieri provin-

ciali di Catania hanno chiesto al Tar di sollevare eccezione di costituzionalità nei confronti della legge varata dall'Ars. Il ricorso è stato presentato da pochi giorni ed ancora non è stata fissata l'udienza.

Intanto, l'assessore alle Autonomie locali, Patrizia Valenti, ha costituito le commissioni di esperti tematiche che dovranno relazionare sui vari e delicati aspetti che coinvolgono il passaggio dalle Province ai Liberi consorzi di comuni. La legge istitutiva dei nuovi enti intermedi dovrà essere approvata dall'Ars entro il prossimo 31 dicembre.

La decisione della Consulta non inciderà sull'iter preparatorio della legge di riforma. Ma la nuova norma, se non sarà ben argomentata, potrebbe incappare nella scure del Commissario dello Stato. Però, se gli esperti nominati dal governo Letta dovessero prevedere tra le riforme costituzionali anche l'abolizione "tout court" delle Province, avrebbe senso dare vita in Sicilia ai Liberi consorzi di comuni? Intanto, questi nuovi organismi avranno competenze specifiche di programmazio-

ne e gestione? E quanti saranno i Liberi consorzi di comuni? Più o meno delle nove abolite Province? C'è chi dice che saranno almeno dodici, comprese le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Altro nodo da sciogliere è il sistema elettorale. L'impegno del governo Crocetta è quello di dare vita ad enti di secondo livello e con elezioni di secondo tipo. La legge nazionale, giudicata illegit-

---

### Effetti. Nell'Isola forse nessun effetto, ma l'iter è ancora confuso

---

tima dalla Consulta, per lo strumento improprio utilizzato dal governo Monti (il decreto legge), prevedeva un Consiglio provinciale con non più di 10 componenti eletti dai Comuni e il presidente scelto all'interno dello stesso consiglio. Con questo sistema, come sostiene Crocetta, i consiglieri non avrebbero una doppia indennità, ma solo un rimborso spese. E rimarrebbero in carica per metà mandato, 2 anni e mezzo. Ma i problemi da affrontare sono diversi, a cominciare dalla collocazione dei dipendenti provinciali.

in provincia di Ragusa

**LA PROTESTA.** Sfilano in città i formatori del Cnos Fap

# Centro salesiano alla ghigliottina

## Da diciannove mesi senza stipendio

La vertenza

### Le colpe della Regione

r. s.). Sul banco degli imputati di questa vertenza c'è la Regione. Il contesto in cui è maturata la vertenza è ostile, contornato dagli scandali, il cui conto è stato pagato, soprattutto,



dagli operatori della formazione più deboli, fra l'altro, forse, coloro i quali rappresentano la parte più laboriosa. "Siamo operatori che lavoriamo da trent'anni in questo settore - afferma Iurato - e che dall'oggi al domani ci siamo ritrovati in uno stato di assoluta precarietà". Una instabilità ormai insostenibile da quando i ritardi, nel pagamento dei finanziamenti dovuti dalla Regione Sicilia agli enti di formazione professionale, sono diventati cronici.

ROSSELLA SCHEMBILI

C'è da sentirsi dei veri missionari, continuando a svolgere il proprio lavoro da 19 mesi senza percepire stipendio, per formare ad una professione ragazzi, i cui padri formatori, invece, hanno un lavoro incerto e instabile. Questa è la sorte paradossale dei dipendenti del Centro di formazione professionale salesiano di Ragusa, finiti, come i loro colleghi delle altre province dell'isola, sotto la scure generalista del governo regionale, che ha decapitato il settore della formazione senza fare le opportune e necessarie distinzioni.

Ieri hanno sfilato in corteo nelle vie principali del capoluogo, facendo tappa presso tutte le istituzioni che, in qualche modo, sono e potranno essere coinvolte in questa vertenza. Con megafono e cartelloni i formatori del Cnos Fap sono passati davanti al palazzo del Comune, della Provincia e della Prefettura e poi davanti al Tribunale e alla sede della Guardia di Finanza. Tappa finale, assai simbolica, in via Ducezio, davanti al carcere. Le location del corteo sono state scelte, non a caso. "Perché noi, vittime della parte cattiva dello Stato, che penalizza la buona formazione, - dice il formatore Gianni Iurato - chiediamo, invece, alla parte buona dello Stato, di muoversi e fare il proprio dovere, affinché venga garantito il nostro diritto ad essere pagati per il lavoro che svolgiamo". Tanta rabbia, ma anche sobrietà, visto che fra i cartelloni c'era anche quello dedicato al collega morto suicida ad Alcamo, vittima di questa vertenza che dura da mesi.

C'è tanta disperazione anche fra i

### Il corteo

*Chiedono di poter continuare a svolgere il proprio ruolo. «Siamo vittime della parte cattiva dello Stato»*

lavoratori di Ragusa, famiglie spesso monoreddito, che da mesi si trovano a dovere confrontarsi con i pagamenti di mutui e bollette, e a sostenere i costi della semplice sopravvivenza, senza percepire nulla. Da mesi protestano usando tutte le forme democratiche concesse per esprimere questo diritto, ma sinora non hanno ottenuto risposte. "Continuiamo a svolgere il

nostro lavoro per 2700 allievi - spiega Iurato - in relazione a ben 135 corsi, siamo trecento famiglie sull'orlo della disperazione". Sono questi i numeri della "buona formazione", un'etichetta che i formatori del Cnos Fap di Ragusa ci tengono a ribadire sempre, durante le manifestazioni. Quella di ieri è l'ultima di una lunga serie. Messì fa avevano protestato nel piazzale

Matteotti, davanti al Comune, portando banchi e sedie, per allestire un grande aula per strada e far capire il valore del loro lavoro. Alcune settimane orsono hanno manifestato davanti all'Ufficio del lavoro. E nei prossimi giorni si impegneranno nella "Maratona per la buona formazione professionale", con tanto di tedofori mun di fiaccola. Percorreranno a piedi chilometri delle strade della provincia.

Anche un prete come don Gianni Lo Grande, direttore del Centro di formazione dei Salesiani si esprime con rabbia e con parole forti. "A noi sembra che la Regione, alcuni funzionari stiano giocando con le nostre vite - dice don Lo Grande - ma è ormai finito il tempo di moltiplicare la burocrazia mentre è l'ora di impegnarsi per risolvere questa vertenza". I formatori corsi rivolti ai minori in obbligo scolastico continueranno a lottare per tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sulla loro gravissima situazione lavorativa e finanziaria, causata in questi ultimi anni dalla cattiva politica e dall'inerzia della burocrazia.



IL CORTEO E, A SINISTRA, IL DIRETTORE DEL CENTRO, GIANNI LO GRANDE

### UN DRAMMA VERO

## «Aldo, il primo martire»

r. s.). "Aldo il primo martire della formazione". Scrivendo questa frase in uno dei tanti cartelloni che hanno sfilato in corteo, ieri mattina, i dipendenti del Centro di formazione professionale salesiano di Ragusa hanno reso il loro tributo al collega di Alcamo, suicidatosi lunedì, in preda alla più nera disperazione per la mancanza di un reddito. A lui è stata dedicata la manifestazione dei colleghi del capoluogo ibleo. "Nessuna spiegazione - commentano i formatori di Ragusa - potrà colmare la gravità del gesto definitivo di Aldo che ha deciso di togliersi la vita. Ma nessuna spiegazione assolverà le omissioni, le inadempienze e l'indifferenza che hanno accompagnato questa vertenza eccezionale". Un dramma, quello di Aldo, comune a tante famiglie ragusane travolte dall'impoverimento.

**VERTENZA.** Casse vuote e stipendi a rischio

---

## Lavoratori in agitazione al Consorzio di Bonifica

●●● Prosegue lo stato di agitazione proclamato il 29 maggio dai dipendenti del Consorzio di Bonifica. Denunciano la situazione di assoluta incertezza vissuta dai lavoratori, a causa dei ritardi maturato nel percepimento degli stipendi. Infatti, il Consorzio 8 ha eseguito una anticipazione bancaria erogando tutti gli stipendi del personale, da gennaio ad aprile, pur non avendo ancora ricevuto, a partire dal gennaio 2013, nemmeno un acconto di quanto dovuto dall'assessorato regionale alle Politiche agricole. Fra l'altro il personale, sem-

pre da gennaio ad oggi, ha anticipato a proprie spese i costi dell'approvvigionamento di carburante per garantire i servizi destinati agli utenti. In una nota a firma delle segreterie aziendali e provinciali Fai Cisl, Flai Cgil e Filbi Uil, i sindacati comunicano lo stato di agitazione del personale e l'avvenuta apertura dell'assemblea permanente dei dipendenti a tempo indeterminato (che è aperta da lunedì), chiedono chiarimenti all'assessorato regionale alle Politiche agricole e garanzie su tutti i punti della piattaforma rivendicata. (\*GN\*)

## La stagione dei saldi

**I negozianti.** Sconti sottobanco, ribassi anticipati. Ma così, dicono in molti, si penalizza l'intera categoria

**I consumatori.** «Molti ragusani non sanno più come andare avanti. E così gli sconti non servono a niente»

# Commercianti disillusi, anche quest'anno tutto fermo se l'economia non riparte

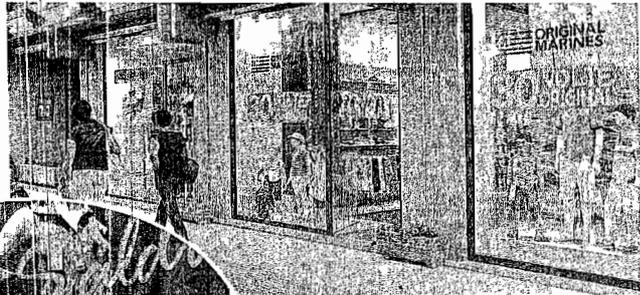
ANTONIO LA MONICA

Si saldi chi può, perché la crisi sembra non volere fare sconti a nessuno. Il momento tanto atteso dei ribassi è alle porte e, come di consueto, non mancano le aspettative ed i trucchi dei commercianti per attirare i clienti. Spesso, anche prima del via ufficiale della stagione dei saldi prevista per domenica prossima. "Cinquanta motivi per entrare" in un negozio di via Roma: qualcuno si vanta di avere "fatto 30", altri sottolineano di avere "anticipato tutti". A far cosa lo si capisce da soli. Quel che nessuno dice volentieri, però, è che i commercianti di Ragusa, con particolare riferimento a quelli del centro storico di Ragusa superiore, attendono il via agli sconti con animo a dire poco disilluso.

"Noi ci augureremmo che fossero saldi produttivi" spiega Cesare Sorbo, presidente di Concommercio Ragusa - ma onestamente, vedendo l'andazzo, non siamo troppo ottimisti. È un momento importante per noi per salvare una stagione non bellissima. Non disperiamo. È vero che abbiamo assistito al fatto che tutti mandano lettere e sms, facendo sconti sotto banco. La vera realtà è che oggi i commercianti hanno un mare di problemi, non possiamo soffocare le iniziative del singolo commerciante. Il rovescio della medaglia è, però, che così facendo si attua una guerra tra poveri e si abitua la gente a comprare solo in saldo".

"È un rito che si ripete - sottolinea una commessa di un negozio tra i pochi sopravvissuti in Corso Italia - ma dal quale ci aspettiamo ogni anno qualcosa in meno. La realtà economica e sociale ormai è quella che è". "Sarebbe ora - aggiunge un collega che esercita sempre nel centro storico - che ci lasciassero liberi di praticare i prezzi che vogliamo in ogni giorno dell'anno. Tanto è quello che succede di fatto anche in barba a tutti i regolamenti". Fin qui gli esercenti.

E i consumatori? Lucia si definisce "casalinga non per vocazione". Il suo commento è un distil-



In via Roma tra i saldi dell'estate 2013 ma le previsioni parlano di un andamento che non sarà del più roseo



lato di amarezza. "Gli sconti - spiega - li hanno già fatti, ma alla busta paga di mio marito ed alle mie speranze di mantenere il lavoro che avevo. È inutile che i commercianti facciano prezzi vantaggiosi. Bontà loro, ma io credo che molti ragusani non sappiano più come andare avanti. Se comprerò qualcosa, lo farò per mia figlia e solo per qualcosa di strettamente necessario. Nient'altro".

Ma c'è anche chi prende l'occasione con filosofia. "Aspettiamo i saldi - spiega una famiglia a

passaggio per uno dei due centri commerciali di Ragusa - e, nel frattempo, osserviamo se c'è qualche vestito o delle scarpe che ci piacerebbe comprare. I saldi restano in ogni caso un momento propizio per fare gli acquisti, specie se si hanno dei bambini, come nel nostro caso. Abbiamo sentito dagli organi di informazione che è sempre meglio verificare la veridicità dei saldi controllando i prezzi anche prima che i ribassi abbiano inizio. E per questo che oggi siamo qua. Non compreremo nulla prima di domenica".

## Il calo dei consumi sarà del 25 per cento

Ad aggiungere un velo di pessimismo sulle sorti del commercio ibleo nel tempo dei saldi è anche il Codacons. L'associazione dei consumatori, infatti, prevede su scala regionale un ribasso dei consumi pari al 25% rispetto alle già esigue cifre impegnate nella stessa stagione dello scorso anno. "I saldi estivi 2013 - spiegano dall'associazione - faranno registrare un nuovo record nel calo degli acquisti da parte dei siciliani. I consumatori siciliani, a causa della crisi economica in corso e in vista di tempi duri, limiteranno ulteriormente il budget da destinare agli sconti di fine stagione, e acquisteranno solo beni indispensabili e di valore contenuto, al punto che meno della metà delle famiglie potrà permettersi di comprare durante i saldi, e il valore medio dello scontrino scenderà a 82 euro", una previsione del tutto in linea anche con i timori dei commercianti ragusani e dei loro rappresentanti di categoria. Leggermente più ottimista, si fa per dire, la visione di Federconsumatori che mette in campo un meno 8%. Secondo quanto emerso dal sondaggio effettuato da Federconsumatori, appena una famiglia su tre in Sicilia farà acquisti a saldo. La spesa media di ciascuna famiglia in Sicilia sarà di circa 119 euro, per un giro di affari di 65,6 milioni di euro, troppo poco per sperare in un rilancio del settore. Settore che, nella piccola Ragusa, fa registrare negli ultimi mesi un numero notevole di chiusure per cessazione delle attività.

A. L. M.

**L'ALLARME.** Numerosi disagi attendono residenti e turisti a Marina di Modica e Maganuco

# «Sarà un'estate di passione»

ADRIANA OCCHIPINTI

I villeggianti di Maganuco e Marina di Modica, nonostante gli interventi posti in essere dall'amministrazione per garantire la fruibilità delle frazioni, lamentano disagi e timori e proprio per questo una nonna che trascorre le vacanze a Maganuco ha scritto una lettera aperta al primo cittadino chiedendo di far fronte a uno dei problemi che li angoschia maggiormente in questi giorni.

«Nonostante il suo impegno per la risoluzione dei disagi di chi frequenta la spiaggia di Maganuco, sono costretta a farle presente che il più grave di questi disagi si è ripresentato proprio con l'avvento della sua nuova Amministrazione. - scrive nella sua nota al sindaco di Modica la signora Patrizia Terranova - Ogni mattina, infatti, gli operai e i mezzi di pulizia della ditta incaricata dal Comune

effettuano la pulizia della spiaggia ad orari improponibili, tra le 9.30 e le 10, quando già i bagnanti - e in particolare modo le famiglie con bambini piccoli - vorrebbero poterne godere in tutta serenità. Si pone, invece, un gravissimo problema di sicurezza, che scoraggia le famiglie dal frequentare la spiaggia: è praticamente impossibile lasciare liberi i bambini, con il rischio che una manovra improvvisa dei mezzi di pulizia possa recar loro del male. Da nonna sono sinceramente preoccupata per questo problema, che era stato fortunatamente ri-



**Lettera aperta di una nonna al primo cittadino: «Pulizie in spiaggia effettuate in orari impossibili»**

solto dalla precedente Amministrazione, la quale aveva concordato con la ditta che la pulizia venisse effettuata - com'è peraltro ovvio - nelle primissime ore della mattina, ma che si pone nuovamente».

La signora Terranova si augura che il primo cittadino possa farsi carico del problema e lo risolva tempestivamente e inoltre segnala che la pulizia non prevede la rimozione delle alghe e che questo limita fortemente la fruibilità della spiaggia.

Nelle frazioni balneari, intanto, continuano le operazioni programmate dal

neo sindaco Ignazio Abbate nell'ambito della "Valorizzazione dei quartieri". Scerbatura, riparazione delle perdite d'acqua, sostituzione dei rubinetti delle docce in via del Laghetto e a Maganuco, sostituzione delle lampade necessarie all'illuminazione del lungomare, rimozione della sabbia nello spazio adiacente gli esercizi ristorativi di Marina di Modica sono le prime attività della nuova amministrazione che per la metodologia con i quali questi lavori vengono svolti è già stata attaccata dai consiglieri comunali di Pd e della lista "Con una

marcia in più" Giovanni Spadaro e Tato Cavallino. I consiglieri hanno chiesto al primo cittadino di chiarire alcuni aspetti non chiari, in particolare - dato che per questa "bonifica generale" sono intervenuti sia operai della Spm, sia imprese private, sia consiglieri comunali, sia singoli cittadini, mentre gli Uffici comunali responsabili delle manutenzioni ignoravano del tutto i lavori in programma - chi ha assunto il coordinamento e la responsabilità degli interventi e chi, risponderebbe in caso di danni alle cose e soprattutto alle persone.



DUE IMMAGINI CHE RITRAGGONO IL LITORALE DI MAGANUCO

**GRANDI OPERE.** Pressing della Cisl per i lotti 7 e 8

## **Autostrada Siracusa-Gela «Siano rispettati i tempi»**

●●● "Ora attendiamo il rispetto dei tempi affinché questa opera strategica venga realizzata entro l'anno". Questo il commento del segretario generale Cisl Ragusa Siracusa, Paolo Sanzaro, e del segretario generale Filca territoriale, Paolo Gallo, alla notizia della pubblicazione, il 5 luglio prossimi, del bando di gara per la realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa-Gela. "Dopo i ritardi accumulati finalmente un cambio di marcia deciso – hanno aggiunto Sanzaro e Gallo – Come ribadito più volte in questi anni, il completamento di questo tratto autostradale è di vitale importanza per l'economia di due intere province e per un rilancio dell'occupazione nel comparto. Il bando di gara da 172 milioni di lire mette in moto quel percorso virtuoso che, come Cisl e Filca, abbiamo da sempre ritenuto strategico per il settore edile e per l'economia in genere. Completare la Siracusa-Gela, significa fornire un'infrastruttura primaria ad un territorio vastissi-

mo e legare quel circuito del sud-est ricco di un patrimonio storico, paesaggistico e archeologico unico nel suo genere. Ora chiediamo il rispetto dei tempi fissati dalle regole comunitarie per l'assegnazione dell'appalto e, subito dopo, l'apertura di quel confronto diretto per la stipula di un protocollo sulla sicurezza e la legalità. L'esperienza fatta a suo tempo per la Siracusa-Catania, rappresenta un precedente virtuoso che potrà tornare utile per garantire i requisiti di sicurezza e l'applicazione migliore del contratto per tutti i lavoratori impegnati. Siamo veramente felici – hanno concluso Paolo Sanzaro e Paolo Gallo – che anche a Palermo abbiano, finalmente, compreso la strategicità di questa autostrada per il collegamento della fascia sud dell'isola e del nuovo aeroporto di Comiso. Con tempi più rapidi, magari, anche questa parte di Sicilia potrebbe migliorare la propria qualità di vita. Le priorità sono facilmente individuabili". (L'AN?)

## COMUNE Stamane Piccitto assegna ufficialmente le deleghe Il 15 luglio prima seduta del consiglio Oggi la giunta nel pieno delle funzioni

Daniele Distefano

Confermati i due primi appuntamenti della nuova amministrazione comunale. Quello di stamane, per l'assegnazione delle deleghe assessoriali, e quello di lunedì 15 per la prima seduta del consiglio comunale.

Alle 12, in sala giunta, il sindaco Federico Piccitto assegnerà ufficialmente le deleghe assessoriali. Quasi certamente sarà la conferma di quanto già da giorni noto ufficiosamente, vale a dire la delega allo Sport trattenuta dal primo cittadino stesso, mentre a Stefano Martorana andranno Bilancio ed Economia, a Stefania Campo i Lavori pubblici, a

Flavio Brafa i Servizi sociali mentre Territorio ed Ambiente toccheranno "di diritto" a Claudio Conti, per finire con Pianificazione urbanistica e Centri storici a Giuseppe Di Martino e con Polizia urbana e Affari generali a Massimo Iannucci che sarà anche il vice di Piccitto.

Occorrerà invece attendere il 15 luglio per la prima seduta del consiglio comunale, convocato dal presidente uscente del vecchio consiglio, Pino di Noia e presieduto dal consigliere anziano (per voti), Angelo La Porta. Di stretta osservanza istituzionale e procedurale i punti all'ordine del giorno: giuramento dei consiglieri e del sindaco, esame delle



Federico Piccitto assegna le deleghe

condizioni degli eletti e loro convalida, eventuale surroga di consiglieri non convalidati o dimissionari, esame ipotesi di incompatibilità; elezione del presidente e del vice presidente del civico consesso.

Del consiglio comunale faranno parte Giorgio Massari e Mario D'Asta (Pd), Sonia Migliore (Udc), Mario Chiavola (Megafono), Giuseppe Lo Destro ed Elisa Marino (Ragusa domani), Angelo La Porta (Territorio), Giorgio Mirabella ("Idee per Ragusa"), Gianluca Morando (Mci), Maurizio Tumino (Pdl), Giovanni Iacono (Partecipiamo), Carmelo Ialacqua (Città), Antonio Tringali, Zaara Federico, Massimo Agosta, Serena Tumino, Nella Disca, Davide Brugaletta, Maurizio Stevanato, Gino Licitra, Filippo Spadola, Luca Leggio, Franca Antoci, Luca Schininà, Dario Fornaro, Manuela Licitra, Giovanni Liberatore, Mirella Castro, Dario Gulino e Gianna Sigona (M5S). ◀

**PALAZZO DI CITTÀ.** Il primo cittadino convoca un briefing ogni sera alle 19 per fare il punto sull'attività amministrativa

# Deleghe, dirigenze e organizzazione Per Piccitto è il momento delle scelte

Oggi dovrà affrontare alcuni temi caldi: deleghe agli assessori e incarichi dirigenziali, con particolare attenzione al settore Bilancio sprovvisto di un funzionario «titolare».

Giada Drocker

●●● Ogni sera alle 19 un briefing con la squadra assessoriale per fare il punto della situazione. «Stiamo lavorando con grande intensità su diversi fronti - spiega il sindaco, Federico Piccitto, che oggi distribuirà le deleghe agli assessori - Estate, bilancio, servizi e organizzazione degli uffici. Abbiamo fatto già qualche piccola cosa: riaperto i bagni pubblici a Marina, l'Info Point ad Ibla, sto pianificando un appuntamento con l'Ast spero a brevissimo per verificare la possibilità di potenziare le corse tra Ibla e Ragusa Superiore, da Ragusa a Marina e da Ragusa a Donnafugata. Tre mete turistiche che soprattutto in questo periodo hanno bisogno di essere collegate. Ad Ibla i parcheggi di largo San Paolo sono liberi e fruibili. Al momento non abbiamo rinnovato la convenzione per la gestione. Sempre in tema estivo stiamo verificando se ci sono margini per dare sostegno alla manifestazione Ibla Grand Prize che inizia il giorno 9, abbiamo inviato la documentazione a Palermo per avere Ibla Folk, una



Federico Piccitto con i suoi assessori. ARCHIVIO

iniziativa finanziata dalla Regione. Ci stiamo muovendo anche per altre iniziative". «Prendiamo atto - dice Mario Chiavola di Ragusa in Movimento - che già nei giorni scorsi il neo sindaco ha avuto l'accortezza di incontrare alcuni commercianti di una zona di Marina. Ma è necessario che la stessa presa di coscienza possa essere fatta ovunque lungo la costa. La frazione di Marina è molto estesa e i problemi sono articolati. E' indispensabile approntare una sorta di piano d'azione per evitare che gli stessi, quando la popolazione aumenterà in maniera esponenziale, possano aggredire l'esecutivo che si troverebbe, così, impreparato

a fronteggiarli". Per le manifestazioni, Chiavola suggerisce di valorizzare i giovani talenti locali. Tornando al Comune, la ricognizione degli uffici e la riorganizzazione dei settori è uno dei temi "caldi". «Oggi, assieme alle deleghe assessoriali definirò anche l'assegnazione dei settori ai dirigenti". Uno dei problemi riguarda il settore Bilancio strategico per il Comune e senza dirigente di ruolo, da un lato per gli intoppi subiti dal concorso per dirigente, dall'altro per il blocco dovuto alla sfioramento del patto di stabilità. «Stiamo verificando anche se è percorribile la strada della collaborazione con altri enti" conclude Piccitto. Aumentano i costi per il

conferimento dei rifiuti della frazione umida: chiude l'impianto di Kalat Ambiente per 10 giorni e quello di Ragusa non è utilizzabile. L'Ato non ha ancora bandito la gara per la gestione, sottolineano sia l'assessore Claudio Conti sia il sindaco Piccitto. Si sarebbe innestato un problema di competenze.

L'Ato avrebbe trasferito l'impianto al Comune ma probabilmente sarà la nuova Srr, società che andrà a sostituire l'Ato, a doversene occupare. Ieri primo incontro alla Provincia proprio per la costituzione delle Srr. Mancavano diversi sindaci. Appuntamento rinviato di una decina di giorni. («GIAD» - «DABO»)

**CONSIGLIO COMUNALE**  
Eletti si insediano, Iacono interviene sui fondi per Ibla

●●● Il consiglio comunale è stato già convocato lunedì alle 10. Procedura attivata dal presidente del consiglio comunale uscente, Pino Di Noia. E la prima seduta sarà presieduta dal consigliere anziano Angelo La Porta. Prevista l'elezione del presidente e del vicepresidente del consiglio stesso argomento che in passato ha scatenato non poche polemiche.

Intanto arriva il primo suggerimento operativo alla nuova giunta, dall'alleato Giovanni Iacono, della lista civica Partecipiamo. Lui, che secondo alcune voci, potrebbe essere eletto a capo dell'organismo, suggerisce che una parte dei residui di spesa della Legge su Ibla possano servire a finanziare le spese per i rifacimenti dei prospetti legati all'ambito di competenza delle Legge su Ibla. Il neo eletto consigliere comunale sottolinea anche con favore la "pubblicazione delle graduatorie definitive per gli interni e i prospetti nel centro storico dove sono state reinserite tutte le pratiche precedentemente escluse comprese quelle che non avevano fatto ricorso a dimostrazione che la mia contestazione era la mia tesi - dice Iacono - era assolutamente fondata". («GIAD»)

«**DEMOCRAT**» ALLA RESA DEI CONTI. Sabato un incontro con il segretario regionale Lupo. Si discuterà dei risultati elettorali

## Aria di crisi nel Pd, quattro dirigenti si dimettono

●●● Si dimettono quattro componenti della segreteria comunale del Partito Democratico. Il tesoriere Roberto Lo Frano, Riccardo Schininà, delegato ai rapporti istituzionali e allo sviluppo economico, Alessandra Sgarlata delegata alle problematiche del centro storico, ed Alessandra Vicari, delegata alle politiche giovanili hanno atteso qualche giorno e poi - stando alle prime indiscrezioni, perché le ragioni verranno rese note sabato - per coerenza

politica, alla luce dei risultati elettorali hanno deciso di dimettersi.

Restano in carica, al momento, con il segretario Calabrese, gli altri 6 componenti: il vice segretario Maria Criscione, Nanny Frasca, Sandro Tumino, Giancarla La Cognata, Cristina Carruggio e Gianni Carfi.

Una linea politica che non ha pagato quella delle segreterie guidata dal segretario cittadino Peppe Calabrese e sulla quale si discuterà probabilm-

mente anche sabato pomeriggio.

Alle 16, presente il segretario regionale del Partito Democratico, Giuseppe Lupo e il responsabile per gli Enti locali, Enzo Napoli, si riunirà il coordinamento cittadino del partito.

Uno dei temi sarà ovviamente l'analisi del voto delle ultime Amministrative e non è difficile immaginare che non sarà una riunione "tranquilla". L'alleanza con Megafono e Territorio a sostegno di Giovanni Co-

sentini è stata lungamente e duramente contestata ma approvata, secondo quanto più volte affermato dal coordinatore cittadino, dalla maggioranza del partito.

Una "imposizione" dall'alto, era stata definita, per un percorso che avrebbe ricreato anche a Ragusa l'alleanza che sostiene il governo Crocetta a Palermo.

Il secondo circolo nei giorni scorsi ha chiesto le dimissioni non solo di Calabrese, ma an-

che di Lupo, richiesta ribadita pure nell'ultima riunione degli organismi regionali, alla quale però non sarebbe seguito alcun dibattito o discussione. Intanto ci sarebbe l'ipotesi che la lista Il Megafono confluisca direttamente nel Pd.

Ed allora che farà l'onorevole Dipasquale che ha cancellato la presenza del suo movimento, Territorio, all'Ars, per entrare tra le fila del Megafono? Diventerà un uomo di punta del Pd? (\*GIAD\*)

## SCICLI Tre settimane dopo l'azzeramento del vecchio esecutivo **Franco Susino assegna le deleghe la sua nuova "squadra" è operativa**

**Leuccio Emmolo  
SCICLI**

Alla fine di una lunga attesa il sindaco Franco Susino è riuscito a dare un nuovo assetto alla sua nuova squadra assessoriale nata dalle ceneri di quella azzerata quasi tre settimane fa. Al vicesindaco Pino Adamo sono state assegnate le deleghe a manutenzione, lavori pubblici, sviluppo economico, Suap, Patrimonio.

All'assessore Vincenzo Iurato sono stati affidati cultura, turismo, sport, affari generali, ufficio legale, personale e Unesco. Il neo assessore Sandro Gambuzza riceve le deleghe a bilancio, tasse, tributi e urbanistica.

Il sindaco Susino si è riservato la polizia municipale, la protezione civile, la sanità, le borgate, l'ecologia, l'urp, le politiche sociali, le politiche giovanili, la pubblica istruzione e tutto quanto non specificatamente attribuito. Resta ancora irrisolta l'assegnazione del quarto assessore che deve essere una donna per sostituire l'assessore Valeria Timperanza a cui il sindaco ha dato il ben servito insieme all'assessore Ignazio Miccichè. I due non avevano votato in sede di giunta il Conto consuntivo 2012.

«Con l'assegnazione degli incarichi - ha detto il sindaco Susino - siamo pronti a ripartire per dare risposte ai problemi del territo-



Il sindaco Franco Susino

rio. Per la nomina dell'assessore donna chiedo di aspettare un pò, voglio essere sicuro della scelta».

Il capo dell'amministrazione comunale vuole essere sicuro di non sbagliare e di puntare su un elemento capace e determinato nella azione amministrativa. Dal punto di vista politico Susino dovrà vedersela con un Consiglio comunale insidioso, i numeri che Susino vantava un tempo non ci sono più. Molte cose in tredici mesi sono cambiate. Bartolo Ficili, Giorgio Vindigni, Gianni Voi, tanto per fare dei nomi, non stanno più dalla parte di Susino. In tredici mesi di mandato il sindaco Susino è stato costretto a rivedere due volte la sua Giunta. Prima dell'azzeramento di fine giugno Susino aveva cambiato due assessori: Giovanni Frasca al Bilancio e Nichetta Celestre ai servizi sociali. Questi due assessorati sembrano essere particolarmente caldi a Scicli visti i continui cambiamenti. «

---

---

**COMUNE.** Dopo un anno di alterne vicende, il sindaco Nicosia ha colmato il vuoto nella giunta

## Si «chiude» il dialogo tra Pd e l'Udc Assessore nominato Angelo Dezio

●●● Dopo un anno di alterne vicende, il sindaco, Giuseppe Nicosia ha deciso martedì sera la composizione della nuova giunta. Al posto dell'assessore Udc, che si era dimesso un anno fa, è stato nominato un esponente del Pd, Angelo Dezio. Dezio, un passato da consulente e di esperto fin dagli anni '90, di recente presidente Sogevi e membro del collegio dei liquidatori Ato Ambiente, assume la carica di assessore ai Lavori pubblici, manutenzioni e protezione civile. Per gli altri assessori si è andata ad una redistribuzione delle deleghe. Il vicesindaco Filippo Cavallo, che fino a ieri aveva avuto le rubriche assegnate a Dezio, si occuperà di Pianificazione e gestione del territorio, Urbanistica, Ecologia e ambiente, Politiche socio assistenziali, Cimiteri. Gianni Caruano lascia l'Urbanistica ed i Servizi sociali. Si occuperà di Politiche finanziari, Bilancio, Sanità, Agricoltura e mercati, Rapporti con il Consiglio comunale, Progetti per i migranti. Concetta Fiore sarà assessore ai: Tributi, Economato, Rapporti con le aziende

speciali, Servizi demografici. Si confermano le deleghe di Salvatore Avola (Scoglitti, Decentramento, Attività e servizi manutentivi della frazione) e Piero Gurrieri (Trasparenza e semplificazione amministrativa, Partecipazione, Adeguamento regolamenti e statuti, Percorsi di legalità, Pubblica istruzione ed Edilizia scolastica, Sicurezza e polizia municipale). Poi ci sono tre esperti: Angelo Frascilla per lo Sviluppo economico; Fabio Prelati, per lo Sport, Francesco Cannizzo per i servizi sociali.

Ma il dato politico di rilievo è la rottura definitiva tra Pd ed Udc, maturata dopo l'approvazione del bilancio di previsione che ha visto l'Udc schierata con l'opposizione. Nicosia disse: «L'Udc si è appiattito sulle posizioni dell'opposizione: ritengo chiusa ogni ipotesi di un loro reingresso in maggioranza». Barano ribatte: «Noi abbiamo scelto di andar via. Non vogliamo entrare in giunta. Non possiamo fare alleanze con chi non pensa ai poveri ed alle fasce più deboli della popolazione». Giovanni Moscato, di Fratelli d'Italia, ritiene Dezio incompatibile nel ruolo a causa della sua attività di architetto. E aggiunge: «L'amministrazione Nicosia - afferma - è un totale fallimento!». (FC)

## MODICA Dopo che il gip ha respinto la richiesta del procuratore Francesco Puleio. Se ne discuterà giovedì 11 **No all'arresto di Leontini e Riccardo Minardo, ricorso al Riesame**

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

«Pur ritenendo sussistente e provata l'associazione finalizzata alle truffe e la commissione delle stesse, non ritenendo individuato con sufficiente certezza l'esatto ammontare del profitto conseguito dagli indagati per effetto dei reati di truffa, viene rigettata la richiesta della procura di Modica del sequestro preventivo dei beni per equivalente a carico di Riccardo Minardo e Innocenzo Leontini».

Queste le motivazioni depositate dal tribunale del riesame di

Ragusa a corredo dell'ordinanza di rigetto dell'appello proposto dal procuratore Francesco Puleio avverso l'ordinanza del 16 maggio 2013 con cui il gip del tribunale di Modica Maria Rabini aveva a sua volta, con le medesime motivazioni, rigettato la richiesta di sequestro dei beni a carico di Minardo e Leontini per mezzo milione di euro, ovvero l'equivalente della presunta truffa all'Inps.

Il gip aveva rigettato pure la richiesta di custodia cautelare per la restrizione della libertà personale. Anche in questo caso Puleio si è appellato ai giudici del tribu-

nale della libertà di Catania, la cui decisione si conoscerà il prossimo 11 luglio. Le richieste di custodia cautelare erano state chieste pure per altri sette medici delle commissioni che accertavano le invalidità. Leontini e Minardo sono accusati di aver fatto da mediatori per parecchie richieste d'invalidità, alcune delle quali sarebbero state "ritoccate" per farle salire in graduatoria. Gli indagati sono in tutto 65, tra utenti più o meno invalidi, medici, funzionari e politici. Le ipotesi di reato prospettabili sono di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato,



Il procuratore Puleio

falsità ideologica, truffa aggravata e continuata in concorso.

Secondo la Procura, il censimento e la sommatoria delle varie pensioni di inabilità percepite degli indagati in relazione alle infermità indebitamente riconosciute, era comunque quantificabile in almeno in 500 mila euro. Il tribunale del riesame ibleo ha condiviso le argomentazioni del gip, ritenendo tuttavia che nel corso delle indagini, per determinare le somme indebitamente percepite degli indagati, si era fatto riferimento soltanto alla documentazione medica prodotta alle commissioni. ◀

## **POZZALLO** Sentenza del tribunale **Tangenti, assolto** **il capo di gabinetto** **dell'ex sindaco Sulsenti**

---

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

---

Assolto perché il fatto non sussiste. Questa la sentenza emessa dai giudici del tribunale al termine del processo di primo grado contro Giovanni Minardo, capo di gabinetto dell'ex sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti, accusato di avere intascato una tangente.

Il 10 luglio dello scorso anno era stato arrestato per concussione. Ma adesso la sentenza del collegio giudicante presieduto da Antongiulio Maggiore ribalta completamente le cose. Il verdetto smonta la tesi del pubblico ministero Gaetano Scollo che aveva chiesto la condanna dell'imputato a quattro anni. Per l'assoluzione dell'imputato si è battuto invece l'avvocato difensore Enzo Galazzo Secondo quanto ricostruito dagli investigatori Giovanni Mi-

nardo aveva intascato una tangente di 3 mila 500 euro dal titolare di un Bed&Breakfast, Gianluca Manenti, presidente della Confcommercio, per garantirgli il rinnovo della licenza.

Fu lo stesso imprenditore pozzallese, contrariato dalla richiesta di Minardo, a rivolgersi direttamente alla procura per denunciare i fatti. D'accordo con gli investigatori tese una trappola al capo di gabinetto dell'ex sindaco che fu bloccato subito dopo avere ricevuto il denaro. Ma questa ricostruzione dei fatti non ha evidentemente convinto i giudici che hanno mandato assolto l'imputato.

Mentre si trovava rinchiuso nel carcere di Piano del Gesù, a Modica Alta, Giovanni Minardo chiese, con una lettera inviata all'allora sindaco Sulsenti, il pensionamento anticipato. \*

**INDAGINI.** Lo si evince dalle motivazioni circa il rigetto dell'appello proposto dalla Procura della Repubblica di Modica

# Inchiesta su presunte false invalidità Il Riesame d'accordo con il Gip

Il prossimo 11 luglio è fissata la decisione del Tribunale del Riesame di Catania sul rigetto delle richieste di misure cautelari personali avanzate.

Saro Cannizzaro

●●● Il Tribunale di Ragusa, sezione del riesame, ha condiviso le argomentazioni del Gip di Modica, ritenendo che nel corso delle indagini, per determinare le somme indebitamente percepite degli indagati, si era fatto riferimento soltanto alla documentazione medica prodotta alle commissioni. Lo si evince dalle motivazioni circa il rigetto dell'appello proposto dalla Procura della Repubblica di Modica contro l'ordinanza del 16 maggio scorso con cui il Gip, a sua volta, rigettò la richiesta di sequestro preventivo per equivalente avanzata dalla Procura il 18 aprile 2013 nei confronti di alcuni soggetti, tra cui gli ex parlamentari regionali Innocenzo Leontini e Riccardo Minardo, indagati per associa-



Il tribunale di Modica

zione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, falsità ideologica, truffa aggravata e continuata in concorso. Si tratta dell'inchiesta su presunte false invalidità (sono indagati anche componenti delle commissioni mediche). Il Tdr ha osservato che l'ordinanza

del Gip aveva attestato la sussistenza del fumus dei delitti per i quali la Procura aveva chiesto la misura cautelare reale, affermando che dall'attività di indagine era emersa l'esistenza di una consolidata organizzazione criminale volta far ottenere a soggetti che sollecitava-

no l'intervento di personaggi politici, una percentuale di invalidità maggiore rispetto a quella reale. Tale associazione, sempre secondo il Gip, ha operato dal 2002 al 2010. Il Gip aveva rigettato la richiesta di sequestro preventivo per equivalente, pur ritenendo sus-

sistente e provata l'associazione finalizzata alle truffe non ritenendo individuato con sufficiente certezza l'esatto ammontare del profitto conseguito dagli indagati. Secondo il pubblico ministero, invece, il censimento e la sommatoria delle varie pensioni di inabilità percepite dagli indagati in relazione alle infermità indebitamente riconosciute, era comunque quantificabile almeno in 500 mila euro, dato ritenuto sottostimato, stante gli ulteriori benefici economici ottenuti dagli indagati, quali indennità di accompagnamento, esenzioni dal contributo al Servizio Sanitario Nazionale ed altro. Il Tribunale ha condiviso le argomentazioni del Gip, ritenendo che nel corso delle indagini, per determinare le somme indebitamente percepite degli indagati, si era fatto riferimento soltanto alla documentazione medica prodotta alle commissioni senza individuare esattamente, in alcuni casi, la percentuale di invalidità indebitamente riconosciuta agli indagati, ma fissandola fra un minimo ed un massimo, con forbici di vario ammontare. (SAC)

**TRIBUNALE.** Il teste si è sottoposto all'esame del pubblico ministero

## Processo Copai, Riggio depone in aula: Ricostruito il giro di assegni e contante

●●● Un'altra deposizione-fiume resa da un altro sottufficiale del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, Luogotenente Vincenzo Riggio, nel processo "Copai" davanti al Collegio Penale del Tribunale di Modica (Maggiore, Chiavegatti, Rada Scifo). Il teste si è sottoposto all'esame del pubblico ministero, Gaetano Scollo, facendo rilevare che tutte le operazioni, il giro di assegni e di contante erano condotte dalla presidente del Consorzio per la Promozione dell'Area Iblea, Sara Suizzo, e dal marito, Mario Barone. Ha parlato di "teste di legno" che gestivano aziende sulle quali confluivano somme per un giro ambi-

guo "dettato" dai due coniugi di Santa Croce Camerina. Particolare attenzione è stata posta sulla denuncia per appropriazione indebita presentata contro la Suizzo, dalla modicana Giuseppa Zocco, entrambe a capo della società "satellite" del Copai, l'Archè Kronu, giacché la prima si sarebbe appropriata della somma ricavata per la vendita di un antico palazzo di Via Lanteri nei pressi del Duomo di San Giorgio per 900 mila euro pagati con due assegni da 750 mila e 150 mila euro. C'era, in tutta la vicenda, un giroconto che aveva incuriosito gli inquirenti. Sono 17 gli imputati: oltre alla Suizzo e al marito, figurano l'ex parlamentare regiona-

le Riccardo Minardo, Giuseppa Zocco, Pietro Maienza, Carmelo Emmolo, Giuseppe e Nives Barone, Angelo Gianni, Valerio Tidona, Giovanni Moncada, Maria Chessari, Giorgio Dimartino, Raffaele Nifosi, Francesco Palumbo, Nadia Zago e Giuseppe Ruta. Le accuse sono di truffa aggravata ai danni dello Stato, malversazione, estorsione, emissioni di fatture false e favoreggiamento. Cinque imprenditori sono costituiti parte civile, con gli avvocati Enzo Cavallo, Giuseppe Solarino e Angelo Iemmolo. Tra questi anche l'ex presidente del Copai, Corrado Monaca. Il prossimo 2 ottobre il controesame del militare. (\*SAC)

**S.A.C**

«MOLOTOV» CONTRO L'AUTO. Avvertimento diretto al primo cittadino del comune montano

## Giarratana, un vicino racconta: «Il boato, poi una moto in fuga»

GIARRATANA

●●● «Ho sentito un botto e poi una moto fuggire». Questo quanto dichiarato dal vicino di casa del sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, l'uomo che con un estinore ha domato le fiamme che hanno avvolto il vano motore della Fiat 500 in uso al primo cittadino. Il prefetto Annunziato Vardè ha disposto il potenziamento della vigilanza attorno al sindaco del paese montano. Intanto nelle ultime 48 nel paese montano si è registrata una pre-



Bartolo Giaquinta

senza costante delle forze dell'ordine. In campo anche le Volanti della Polizia. Le indagini sono condotte dai Carabinieri e si presentano molto difficili visto che gli elementi a disposizione sono pochi. A supporto non arriva neanche la tecnologia visto che nella zona non ci sono telecamere a circuito chiuso. «Si tratta di un episodio sicuramente sgradevole - commenta a caldo il sindaco Giaquinta - anche perché distante dalla cultura civica della nostra gente. Probabilmen-

te negli ultimi tempi si è creato un clima di scontro politico esasperato. Invito tutti a stare calmi, ad abbassare i toni che non sono quelli soliti di una cittadina tranquilla come Giarratana». Il lancio della molotov, secondo gli inquirenti, ha una chiara lettura politica: la scelta adottata dalla giunta il 31 maggio scorso per rendere esecutiva a Giarratana l'ospitalità di tre immigrate eritree e dei loro tre figli. Anche ieri in tanti hanno espresso la solidarietà al sindaco. Il primo cittadino di Monterosso Almo Paolo Buscema, vice presidente dell'assemblea dell'Unione dei Comuni ha convocato il consiglio di solidarietà dell'Unione per domani alle 19,30 presso l'aula consiliare di Giarratana. (SM)

**Regione Sicilia**

## CONSULTA

---

# Bocciati i tagli alle Province Sì alla riforma dei tribunali

### ROMA

●●● La Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della riforma delle Province contenuta nel decreto Salva Italia e il loro riordino, che ne prevede la riduzione in base ai criteri di estensione e popolazione. Non è materia da disciplinare con decreto legge, hanno stabilito i giudici costituzionali. Dubbi sull'applicazione in Sicilia. Secondo Giuseppe Castiglione, ex presidente dell'Unione province italiane, «la decisione della consulta ribadisce quanto abbiamo sempre sostenuto, cioè che essendo le Province un elemento costitutivo non si poteva procedere con decreto legge. In Sicilia va verificata pure la legittimità delle nomine dei commissari». Per il docente di diritto amministrativo, Salvatore Raimondi «la decisione in linea di principio è irrilevante per la Sicilia perché le Province non sono contemplate nello Statuto. Ma attendiamo di leggere la sentenza».

Passa la riforma della «geografia giudiziaria» che prevede il taglio di 31 tribunali e 220 sedi distaccate. La Consulta ha bocciato le questioni di legittimità costituzionale sollevate da alcuni uffici giudiziari contro la loro soppressione, salvando solo il tribunale di Urbino. Niente da fare, invece, Nicosia, Modica e Mistretta. La Consulta ha dunque di fatto «promosso» la riforma voluta dall'ex Guardasigilli Paola Severino. **RI. VE.**

## Fondi Ue, censura a Crocetta M5S pronto a votare col Pdl

**Mozione del centrodestra nei confronti del governatore. Anche Ferrandelli (Pd) non esclude di firmarla. Alberghi, centri commerciali naturali, terme: l'elenco dei piani bloccati. Sette dipartimenti hanno speso appena l'1 per cento dei fondi**  
di EMANUELE LAURIA

I ritardi nella spesa dei fondi europei diventano un caso politico. Che compatta l'opposizione e fa scricchiolare la maggioranza. All'indomani dell'ultimatum di Crocetta ai dirigenti inadempienti ("Tre mesi di tempo per sbloccare 300 milioni o li licenzio"), il centrodestra presenta una mozione di censura nei confronti del governatore. L'iniziativa è stata annunciata in una conferenza stampa.

I parlamentari Ioppolo (Lista Musumeci), Cordaro (CP), Figuccia (Pds), D'Asero e Formica (Pdl) denunciano il rischio "di perdere 600 milioni di euro da impiegare entro dicembre". Sotto accusa anche l'inefficienza della burocrazia regionale, "la cui incapacità è un alibi per il governo, che cerca così di scrollarsi le responsabilità della mancata programmazione". Le opposizioni contestano anche quello che è stato definito "un comportamento antidemocratico" del governatore Crocetta, accusato di stimolare trasmigrazioni di deputati verso il suo gruppo del Magafono, "comportandosi in modo tutt'altro che morale per cercare di alimentare la sua maggioranza". Sette dipartimenti hanno speso appena l'1 per cento delle risorse: Energia, Acque e rifiuti, Beni culturali, Istruzione, Famiglia, Finanze e Turismo.

Il movimento Cinque stelle, non invitato alla conferenza stampa ("Un disagio", per gli organizzatori"), non esclude di firmare la mozione di censura a Crocetta: "Le critiche del centrodestra nei confronti del governo mi sembrano condivisibili: la spesa lentissima dei fondi comunitari è un dato oggettivo", dice il capogruppo Giancarlo Cancellieri. Gli appunti dei grillini vanno oltre: "Il governo deve smetterla con questo atteggiamento autoreferenziale, noi non siamo ratificatori di legg' che il governo ci propone, e possiamo limitarci a dire 'si' o 'no'. Penso al caso della legge sull'acqua: c'era un ddl di iniziativa popolare e la giunta lo ha voluto scavalcare con un proprio testo, non mi sembra rispettoso della volontà dei cittadini".

E, a sorpresa, anche Fabrizio Ferrandelli (Pd) non scarta l'idea di votare la mozione: "Se la censura nei confronti del governo regionale servisse a fare di più per la Sicilia, non avrei problemi a firmarla, a prescindere da chi sono gli altri partiti o deputati che la sostengono. Se un atto è proposto nell'interesse dei siciliani, ben venga".

La somma più consistente, fra quelle bloccate, riguarda il bando per le iniziative turistico-alberghiere: 125 milioni di euro. Un bando che ha festeggiato ieri il terzo, amaro, compleanno: il primo avviso, infatti, fu pubblicato il 2 luglio del 2010 dal dipartimento Turismo. Ma venne revocato due mesi dopo dal dipartimento Attività produttive e ripubblicato nel gennaio del 2011. Sono 489 le imprese ammesse, 111 quelle destinatarie di contributi. La parte del leone alla Yota di Siracusa (9 milioni), poi la Delfino ricevimenti di Marsala (7 milioni) e la Marenostrom di Licata per 6 milioni. Ma i soldi sono ancora bloccati. E ora Crocetta dà tempo sino al 30 settembre al capo dipartimento Attività produttive per emanare i decreti di finanziamento.

Sono novecento, invece, le imprese che attendono i fondi per i centri commerciali naturali: prime direttive due anni fa, il bando a fine 2011. Circa venti i milioni a disposizione, ma ancora non è stato erogato un solo euro. Il presidente ha intimato al capo del dipartimento Attività produttive, Alessandro Ferrara, di firmare entro il 30 luglio i 68 decreti di concessione.

E poi c'è il capitolo dell'energia. Settore ricco, attraente, ma inesorabilmente a rilento. C'è un progetto per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Bando del 2010, già individuato un cartello vincitore, capeggiato da un'impresa di Catania. Ma ancora non c'è il contratto di programma che dovrebbe sbloccare un finanziamento da 12,5 milioni di euro. Il dipartimento Energia ha trenta giorni per firmarlo. Nell'elenco delle opportunità congelate ci sono i 60 milioni di euro, destinati agli enti locali, per progetti di efficienza energetica del patrimonio artistico. Mancano i decreti di finanziamento che, secondo il cronoprogramma di Crocetta, dovrebbero essere firmati dal dirigente responsabile entro 15 giorni.

E ancora: manca il finanziamento dei 18 progetti, per un totale di 74,7 milioni di euro, delle reti di metanizzazione. L'iniziativa più rilevante (oltre 50 milioni di euro) sulla riviera jonica messinese. La graduatoria è stata approvata l'11 marzo. Quasi 4 mesi dopo i fondi restano bloccati. Ma il tappo della malaburocrazia e dell'inefficienza ha tenuto bloccati anche 10 milioni di euro per il turismo termale e altrettanti per «opere di valorizzazione urbana».

Un allarme diffuso che ha spinto in Sicilia, in questi giorni, gli ispettori del ministero dello sviluppo economico. Il rischio, per una Regione che alla vigilia della scadenza del programma comunitario ha speso solo il 20 per cento delle risorse, è quello di un memorabile flop. Ma Crocetta è corso ai ripari. Dettando un ritmo forsennato ai capi della burocrazia e annunciando il licenziamento di chi non rispetta i termini fissati. Una corsa contro il tempo nell'Isola delle occasioni perdute.

## I NODI DELLA SICILIA

LUPO: PRIORITÀ AL DDL, VA APPROVATO ENTRO L'ESTATE. IL MINISTRO D'ALIA: ATTUARE SUBITO LE NORME NAZIONALI

# Legge anticorruzione, c'è l'intesa all'Ars

**Il Parlamento chiederà un parere sulla norma al questore di Palermo, Nicola Zito. L'idea è di introdurre la sospensione, prima della sentenza, per deputati coinvolti in reati gravi.**

●●● Stop a incarichi, nomine e consulenze alla Regione in caso di rinvio a giudizio per gravi ipotesi di reato. Per chi è già in servizio scatterà invece la decadenza. Stesso trattamento riceveranno assessori regionali e comunali, mentre per i deputati potrebbe arrivare la sospensione dalla carica in attesa del processo.

Su questi punti cardine si basa la bozza di legge anticorruzione che i partiti intendono varare entro l'estate. Ieri i capigruppo hanno fissato il calendario dei lavori stabilendo quali leggi discutere in Aula prima della pausa estiva: sono l'assestamento di bilancio, la proroga dei precari, la spending review, l'abolizione del listino delle elezioni regiona-

li e la legge anticorruzione.

Martedì il presidente della commissione Affari istituzionali, Marco Forzese, incontrerà il questore di Palermo, Nicola Zito, per chiedere un parere sulla norma dal momento che dagli uffici e da alcuni partiti sono stati sollevati dubbi sulla possibile incostituzionalità della norma. L'idea è anche quella di introdurre ipotesi di sospensione per deputati coinvolti in indagini per reati contro la pubblica amministrazione, ancor prima di un pronunciamento del giudice. Solo dopo il parere del questore la norma arriverà in commissione.

La bozza al momento consiste di due articoli che introducono «cause ostative» al «conferimento di incarichi» e «alla nomina di assessori». I reati contemplati sono l'associazione per delinquere, associazioni di tipo mafioso, corruzione o istigazione alla corruzione, concussione. Con queste accuse, in caso di rinvio a giudizio il ddl vieta di ricoprire in-



Il segretario del Pd in Sicilia, Giuseppe Lupo

carichi presso «presso l'amministrazione regionale, gli enti regionali comunque denominati sottoposti a tutela, vigilanza e controllo della Regione e le aziende sanitarie, presso l'amministrazione comunale e gli enti comunque denominati sottoposti a tute-

la, vigilanza e controllo delle stesse amministrazioni». Vietati anche gli incarichi affidati «dal presidente della Regione, dall'Ars, dalla Giunta, da assessori, dai manager della sanità e dai vertici delle società partecipate. Il divieto interesserebbe anche gli enti

locali.

Tutti i partiti sono concordi sulla necessità di una maggiore trasparenza e legalità all'interno della pubblica amministrazione. E soprattutto di fare chiarezza sulla selva di norme che regolano la pubblica amministrazione in tema di legalità e trasparenza.

Per il deputato e segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, ha spiegato di essere «favorevole a portare avanti il testo presentato a dicembre dal governo sul buon andamento dell'amministrazione. È un esame complesso da risolvere nel più breve tempo possibile e abbiamo spinto per approvarlo prima dell'estate dando priorità assoluta al ddl».

E dal ministro per la Funzione pubblica, Gianpiero D'Alia, arriva l'invito alle amministrazioni ad applicare «la normativa nazionale che si muove sulle strade dell'inconferibilità e dell'incompatibilità di incarichi pubblici e inasprisce le sanzioni. I decreti

attuativi sono entrati in vigore e stiamo cominciando a monitorarne l'applicazione. Penso che tutte le iniziative in tema di legalità vadano incentivate e sostenute, ma non bisogna lavorare a leggi che rischiano di restare inattuate». Secondo D'Alia, «bisogna puntare anche sulla prevenzione e non scaricare tutto il peso sulla magistratura sperando che faccia pulizia. La pubblica amministrazione oggi ha gli strumenti e le regole per poterlo fare».

È in Sicilia ieri è arrivata l'apertura del Pdl col deputato Marco Falcone: «Siamo assolutamente favorevoli ad una legge anticorruzione. Noi del Pdl faremo la nostra parte e interverremo per fissare regole chiare e ferree che non si prestino ad essere né equivocate, né aggirate. Contestualmente, però, sarebbe opportuno che il Governo portasse in Aula gli strumenti finanziari: Rendiconto e Assestamento di Bilancio, nonché la proroga dei precari».

**ARS.** I Cinque stelle: il Parlamento così è inutile. Panepinto: non tradire gli elettori

## Il Pd a Crocetta: l'acqua sia pubblica Asse Pdl-grillini contro il governo

●●● È scontro aperto tra governo e Ars. E sul disegno di legge per rendere pubblica la gestione dell'acqua sale la tensione tra il Pd e il presidente della Regione, Rosario Crocetta.

Il clima di tensione ieri è sfociato nella proposta dell'opposizione di presentare una mozione di censura. L'idea è nata ieri mattina durante una conferenza stampa convocata da Pdl, Pid, Lista Musumeci e Pds-Mpa sulla «spesa lumaca» dei fondi comunitari in Sicilia. E i Cinque stelle, per voce del capogruppo Giancarlo Cancelleri, non hanno escluso la possibilità di firmare l'atto che comunque non produrrebbe alcuna conseguenza sul governo, a differenza di una mozione di sfiducia che causerebbe lo scioglimento dell'Ars. Ma avreb-

be un valore politico di rilievo: i deputati dei gruppi che potrebbero firmare la mozione sarebbero circa 40 su 90. E ieri persino il deputato del Pd Fabrizio Ferrandelli ha minacciato di firmare. Su questo fronte, però, il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo e il capogruppo all'Ars Baldo Gucciardi hanno assicurato a Crocetta «leale sostegno» del partito.

Il punto che rischia invece minare i rapporti tra Crocetta e i democratici è quello sulla pubblicizzazione dell'acqua. «Il governo - spiega Giampiero Trizzino, presidente della commissione Ambiente - ha presentato un testo differente l'ultimo giorno utile per gli emendamenti, facendo allungare i tempi». Il Pd chiede chiarezza. «Il governo tenga conto della volontà dei cittadini - di-

ce il deputato Giovanni Panepinto - altrimenti verrebbe meno il patto stipulato davanti agli elettori». E Gucciardi ha lanciato l'ultimatum: «Questa legge va approvata entro la sessione estiva». Crocetta in serata ha assicurato di essere «in maniera estrema sostenitore dell'acqua pubblica e l'assessore Marino ha assicurato di aver presentato emendamenti in commissione in tale direzione».

Intanto, ieri il deputato Totò Lentini è tornato sulla chiusura del call center dell'Ars sostenendo che «è assurdo che di pensi di risparmiare sulla pelle dei lavoratori». Mentre i grillini, con Stefano Zito, hanno parlato di un «Parlamento è inutile: non si fanno leggi, il governo procede per decreti e circolari, non dà seguito alle mozioni». **RL VE.**

**attualità**

Al nostro Paese e alle altre nazioni "virtuose" europee vengono concesse da Bruxelles «deviazioni temporanee per investimenti sulla crescita»

# L'Ue e i conti, maggiore flessibilità per l'Italia

Il premier esulta un minuto dopo l'annuncio del presidente della Commissione Barroso: «Ce l'abbiamo fatta»

Chiara De Folco  
BRUXELLES

Il premier Enrico Letta esulta su twitter un minuto dopo l'annuncio del presidente della Commissione Ue José Barroso sulla maggiore flessibilità per gli investimenti: «Ce l'abbiamo fatta», scrive, mentre il commissario Ue agli affari economici Olli Rehn si affrettava a mettere nero su bianco, in una lettera ai governi, i rigidi parametri della nuova flessibilità. Non una deroga dai vincoli sui conti, precisa, perché sarà concessa a patto che si rispetti «il tetto del 3% di deficit su la regola del debito», cioè la riduzione obbligatoria di un ventesimo all'anno richiesta dal fiscal compact. Per questo, il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni si tiene cauto. «L'attuale notizia, ma non è in discussione il 3%», e l'Italia resta orientata «al pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013».

Il premier Letta, a Berlino per la conferenza sul lavoro convocata dalla Merkel, intende cogliere subito la nuova possibilità offerta dalla Ue. «Sicuramente nella legge di stabilità metteremo in campo investimenti per le infrastrutture, non solo quelle delle grandi opere ma anche quella digitale. E poi affronteremo il tema del taglio delle tasse sul lavoro e dell'aiuto al lavoro giovanile», annuncia.

Quella presentata dalla Commissione Ue non è la famosa "Golden rule" a cui l'Italia stava lavorando da un anno e che avrebbe garantito una vera flessibilità sulla spesa, ma è comunque un passo avanti che potrebbe facilitare alcuni investimenti in infrastrutture e quindi accelerare il ritorno alla crescita. Per questo il governo è soddisfatto per il risultato importante, forse il più importante di tutti nel rapporto con le istituzioni europee, un premio importante, un successo per gli italiani, come l'ha definito Letta.

«Ci sono però molti "se" e molti "ma" nell'apertura di Bruxelles, di certo più di quanto l'Italia

avrebbe voluto vederne. I conti pubblici restano praticamente "blindati" anche dopo l'apertura di Bruxelles: il vincolo del 3% di deficit non si tocca e la "regola del debito" va rispettata. Due paletti che azzerano il margine di manovra per il 2013, e che consentono forse un tesoretto di massimo sei miliardi nel 2014 ma solo se venisse confermato il deficit previsto da Bruxelles al 2,5% e se ci sarà almeno la "ripresina". Tutto sarà comunque oggetto di negoziato con la Commissione Ue che a novembre dovrà valutare sia il tipo di investimenti sia il loro impatto sui conti, prima di concedere la flessibilità».

Tocca al ministro dell'economia Saccomanni frenare le aspettative e rassicurare l'Europa sulla tenuta dei conti. «L'equilibrio dei conti pubblici resta una priorità, anche perché il Tesoro deve collocare ogni mese 40 miliardi di titoli di Stato. Quindi l'Italia in termini strutturali nel 2013 - consegnerà il pareggio di bilancio rispettando gli impegni presi in sede europea».



Il presidente del Consiglio Enrico Letta soddisfatto del riconoscimento europeo

Vanno aggrediti gli 800 mld di spesa pubblica

## Saccomanni: ci sono margini per poter abbassare le tasse

ROMA. L'imperativo è abbassare le tasse e per farlo ci sono «ampi margini» per aggredire gli oltre 800 miliardi di spesa pubblica. Intanto il Governo si muove, ad iniziare dal pagamento dei debiti della P.a. che andrebbe anche accelerato, con l'obiettivo di rilanciare l'economia. E di «colpire» anche l'evasione fiscale nella lotta alla quale non si registra alcun arretramento.

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni traccia le linee d'azione del suo decalogo davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato proprio mentre da Bruxelles arrivano buone notizie sulle richieste nazionali di maggior "tolleranza" dopo la chiusura della procedura per deficit eccessivo. E il ministro Saccomanni esprime subito soddisfazione ancor prima di entrare in commissione davanti alle telecamere: «un'ottima notizia, premia il lavoro fatto negli ultimi mesi, che ha tolto un po' di scetticismo da parte di alcuni».

Per il ministro inizia il suo intervento proprio dall'impegno con l'Ue e dall'attenzione ai mercati: «l'equilibrio dei conti pubblici resta una priorità, anche perché il Tesoro deve collocare ogni mese 40 miliardi di titoli di Stato. Quindi l'Italia in termini strutturali nel 2013 - consegnerà il pareggio di bilancio rispettando gli impegni presi in sede europea» infatti l'andamento dei conti nel primo semestre «è coerente con il conseguimento di un indebitamento al 2,9%».

Nel frattempo il governo non resta con le mani in mano: «una accelerazione ulteriore dei pagamenti dei debiti commerciali della P.a. è certamente auspicabile», e un «provvedimento che aumentasse il plafond previsto



Il ministro Fabrizio Saccomanni

per il 2013 avrebbe anch'effettivo accresciuto sul gettito Iva. Così il ministro guarda con un certo ottimismo all'immediato futuro: la ripresa dell'economia «è attesa a partire dal quarto trimestre». E appunto sui tempi «incideranno le misure prese dal Governo». Anche perché il governo si sta muovendo cercando di limitare i danni: le coperture scelte per finanziare i recenti de-

## La Consulta ha sentenziato che non si possono fare le riforme con un decreto legge Province, la Corte Costituzionale bocchia i tagli

ROMA. La riforma delle Province contenuta nel decreto Salva Italia e il loro riordino, che ne prevede la riduzione in base ai criteri di estensione e popolazione, non sono materie da disciplinare con decreto legge: lo ha deciso la Consulta, accogliendo le questioni di legittimità costituzionale sollevate da diverse regioni.

Esulta l'Unione delle Province italiane: la sentenza della Consulta, dice il presidente dell'Upi Antonio Saitta, «ristabilisce il valore della Costituzione: non si fanno le riforme istituzionali per decreto». E secondo il ministro Gaetano Quagliariello «l'odierna sentenza rende ancora più importante intervenire attraverso le riforme costituzionali sull'intero Titolo V, in particolare per

semplificare e razionalizzare l'assetto degli enti territoriali. È il tempo di rendersi conto che mancate riforme e scorie obsolete hanno un costo anche economico che in un momento di così grave crisi il Paese non può più sopportare».

A poche ore dall'udienza pubblica di martedì, la Consulta ha dunque dichiarato l'illegittimità costituzionale di una serie di commi dell'art. 23 del cosiddetto decreto Salva Italia (decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201), che secondo i ricorrenti avrebbe fatto "svuotato" le competenze delle Province, e gli articoli 17 e 18 del decreto legge n. 95 del 2012, sul riordino delle Province in base ai due criteri dei 350 mila abitanti e dei 2.500 chilometri di estensione. Secondo i giudici co-

struzionali, «il decreto legge, atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza, è strumento normativo non utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate nel presente giudizio».

Nei loro ricorsi contro il "Salva-Italia" molte Regioni hanno evidenziato come la normativa violerebbe vari articoli della Costituzione, attuando una riforma complessiva attraverso un dl il cui obiettivo è salvaguardare le finanze pubbliche (senza peraltro produrre, affermano, risparmi di spesa). La Provincia disegna dal decreto, aggiunge il ricorrente, non esercita più l'attività di gestione amministrativa, né le funzioni amministrative

previste dall'articolo 118 della Costituzione. Inoltre, non è più un ente «responsabile della popolazione provinciale», visto che sia il Consiglio sia il Presidente sono emanazione degli organi elettivi dei Comuni. Il decreto 95 del 2012 è nuovamente intervenuto sulle funzioni, restituendo quelle di coordinamento e pianificazione territoriale, sul traffico e le scuole, ma rimangono dei punti critici come l'elezione degli organi elettivi, che secondo le Regioni inciderebbero sulla rappresentanza democratica».

«La sentenza della Consulta», dice il presidente dell'Upi Saitta, conferma che le riforme delle istituzioni costitutive della Repubblica non possono essere fatte per decreto legge».

«Bisogna però «proseguire negli sforzi perché si realizzi l'inversione delle tendenze» necessarie nella seconda parte dell'anno». Anche perché «il cammino da fare solo per recuperare i livelli pre-crisi è molto lungo».

Si riacende la polemica sui cacciabombardieri. Una mozione della maggioranza affidava alle Camere il compito di deliberare su ulteriori acquisti

## Napolitano: «Sugli F35 decide il governo»

Il Consiglio Supremo di Difesa "ricorda" al Parlamento che sulla questione non ha alcun potere di veto

**Fabrizio Finzi**  
ROMA

Nessuno mette in discussione la sovranità del Parlamento, né tantomeno il potere di «sindacato» delle Camere «sui programmi di ammodernamento delle Forze Armate» ma su alcune «decisioni operative» e programmi da rispettare, come quello sugli F35, la responsabilità spetta al Governo. È stato un vero e proprio fulmine a ciel sereno quello partito ieri dal Consiglio Supremo di Difesa che, sotto la regia di Giorgio Napolitano, ha rincuorato i vertici delle Forze Armate, colto di sorpresa i presidenti di Camera e Senato e fatto scattare l'indignazione del M5S. Il presidente della Repubblica, in piena sintonia con il Governo ed i ministri interessati, in una complessa nota ha spiegato come «tale facoltà del Parlamento non può tradursi in un diritto di veto su decisioni operative e provvedimenti tecnici che, per loro natura, rientrano tra le responsabilità costituzionali dell'Esecutivo».

Il che, tradotto, significa principalmente che sul delicatissimo tema dei cacciabombardieri americani (ma c'è dentro anche l'italianissima Finmeccanica) la decisione spetta al Governo. Anche perché - questo è il ragionamento che sta alla base della correzione di rotta -, avendo il Governo tra i suoi compiti esecutivi l'ammodernamento delle Forze Armate (una programmazione peraltro già approvata dalle Camere attraverso disposizioni di bilancio e leggi di accompagnamento), l'esecutivo deve eseguire anche

l'articolo 4 della legge 244 del 2012 che riforma lo strumento militare. Il che, osservano fonti governative, significa che c'è «un programma che viene da lontano e va rispettato. Non rispettarlo sarebbe una cosa molto complessa e il Parlamento - aggiunge la fonte - deve tenerne conto».

E le Camere sembrano aver assorbito il colpo seppur non senza conseguenze: dopo aver a lungo riflettuto sull'opportunità di intervenire o meno, i presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini, scelgono la strada del silenzio assoluto. Parla invece il Vice Presidente della Camera, Luigi Di Maio - che però è di M5S - esprimendo forte preoccupazione per l'atteggiamento del Consiglio Supremo di Difesa e ribadendo che «il Parlamento può, senz'altro, porre veti».

Decisamente in imbarazzo il Pd che tiene un profilo basso con dichiarazioni di circostanza cercando di non riaprire la grana F35 che tanto ha fatto fibrillare il Governo solo una settimana fa. Infatti nel testo della mozione, sul quale Pd e Pdl avevano trovato un faticoso accordo, da un lato si impegna il Governo al «pieno rispetto» della Legge 244, del 31 dicembre 2012, per «garantire al Parlamento di esercitare le proprie prerogative». Ma dall'altro in particolare si chiede di «non procedere a nessuna fase di ulteriore acquisizione senza che il Parlamento si sia espresso nel merito».

Lancia in resta è partita invece M5S che senza mezzi termini ha parlato di uno «schiaffo al Parlamento». «L'intervento del



Un momento del Consiglio Supremo di Difesa presieduto dal Presidente della Repubblica Napolitano

Consiglio supremo di Difesa sugli F35 è l'ennesima prova che il Parlamento viene concepito come ratificatore di provvedimenti del Governo. È sconvolgente che Napolitano avalli questo ennesimo schiaffo. Ci aspettiamo che come presidente del Consiglio di Difesa, faccia chiarezza», scrive Riccardo Nuti capogruppo M5S alla Camera. È sicuramente il presidente lo farà visto che in serata si è appreso che Beppe Grillo ha formalmente chiesto un colloquio con il capo

dello Stato e che si sta cercando una data per l'udienza che Napolitano ha voluto non fosse «privata», forse proprio per marcare la diffidenza che continua a regnare nei rapporti tra Colle e Grillo. Contraria all'intervento del Consiglio Supremo di Difesa anche Sel che parla di «sconcertante» tentativo di «ridurre il Parlamento a semplice ratificatore delle decisioni che assume il Governo».

Non può che essere soddisfatto il ministro della Difesa. Mario

Mauro, secondo il quale dal Consiglio Supremo di Difesa non è venuta alcuna critica al Parlamento. Infatti solo pochi giorni fa aveva osservato come gli F35 che l'Italia intende acquistare andranno solo a sostituire i velivoli obsoleti. Il programma «non è nell'ottica di un'esibizione muscolare, c'è invece l'esigenza inderogabile di portare a compimento quella che è la revisione del nostro strumento militare», disse in aula alla Camera. 4